

**UNIVERSITÀ.** La significativa diminuzione di iscritti allarma anche il Friuli

# Studenti in calo, Udine resiste ma la politica deve intervenire

**COMPAGNO: «GRAVE ERRORE RINUNCIARE ALLO STUDIO COME INVESTIMENTO»**  
**GIGLI: «RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA PER POTER FINANZIARE LA RICERCA»**

LUCIA BURELLO  
redazione@ilquotidianofvg.it

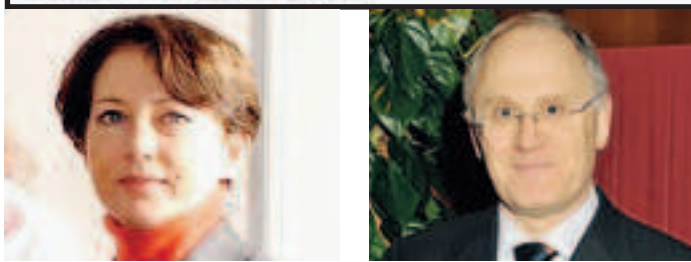
► Stanno facendo parlare gli inquietanti dati diffusi nei giorni scorsi dal Consiglio Universitario Nazionale (Cum); dati che dimostrano come, negli ultimi sei anni, le iscrizioni all'Università siano diminuite del 22%. Un rischio di regressione culturale che, agli occhi dell'Europa, ci farebbe apparire ben presto come un paese di analfabeti. E in campagna elettorale la prospettiva non può che inquietare anche i nostri candidati, in particolare Gianluigi Gigli, in corsa alla camera con "Monti per l'Italia".

«L'Università sta perdendo docenti, studenti e qualità. - lancia il monito il neurologo - E con l'università arretrano l'innovazione e la ricerca. La causa è anzitutto nella mancanza di fondi. Anche in Friuli il sistema universitario è in affanno e richiede rapidi interventi di razionalizzazione e forte sostegno economico!». In affanno, certo, come tutti; eppure, secondo una tabella fornita dall'Ateneo udinese, sembra che negli ultimi quattro anni gli immatricolati siano andati, sensibilmente, aumentando. È un dato credibile? E, nel caso, cosa renderebbe possibile questo miracolo?

«Come ogni università italiana - spiega Cristiana Compagno, ret-

anno	n. immatricolati*	% di incremento rispetto all'anno precedente
Novembre 2012 (a.a. 2012/2013)	4.170	+0,30%
Novembre 2011 (a.a. 2011/2012)	4.136	+2,94%
Novembre 2010 (a.a. 2010/2011)	4.018	+3,7%
Novembre 2009 (a.a. 2009/2010)	3.863	+5,9%

\* corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico



**I DATI.** La tabella iscrizione ultimi 4 anni. In basso la Compagno e Gigli

tore a Udine e rappresentante dei rettori italiani al Cum - anche l'ateneo friulano sta vivendo un momento difficile. Soprattutto se si considera che la nostra Università, rispetto al panorama nazionale, è sotto-finanziata. Ma se i dati raccolti qui non sono così disastrosi, lo si deve alla capacità di reagire, con forza, del nostro Ateneo. Udine, anche con grande lungimiranza, ha voluto percorrere la strada dell'internazionalizzazione, della qualità e dei servizi. Così facendo - continua la Compagno - non solo riesce ancora a mantenere i suoi immatricolati, ma con-

quista posizioni sempre più qualificanti sul panorama Europeo. Udine è stata scelta come l'Università italiana numero uno nel campo della sperimentazione e delle competenze acquisite dai laureati. Insomma stiamo resistendo, ma facciamo enormi sacrifici; la politica deve davvero cambiare, perché i suoi rappresentanti degli ultimi 20 anni - continua il rettore - indipendentemente dal loro colore, hanno disinvestito dal sistema universitario, non considerandolo una priorità per i giovani e il loro futuro. E negli ultimi cinque anni, questa pe-

nalizzazione è stata feroce, con tagli lineari e paradossale ipertrofia normativa e burocratica».

Tra i tagli più gravi, inoltre, emerge quello ai fondi per il diritto allo studio che, sommati alla povertà delle famiglie italiane, persuadono molti giovani a non iscriversi. Così come a persuaderli è la difficile situazione del mercato del lavoro, che vede scarso "assorbimento" di laureati. Ma rinunciare allo studio come investimento, è un errore scellerato che pagheremo ancora più pesantemente in futuro quando, in una Europa del 20, 20, 2020, noi saremo dei marziani.

«In questo scenario - cerca di suggerire una soluzione Gigli, - insieme all'urgente riforma della legge elettorale, ritengo prioritario per il nuovo Parlamento un impegno per la rapida riduzione dei costi della politica. Occorre ridurre il numero dei Parlamentari, limitare a due i mandati per tutte le cariche elettive, ridurre drasticamente il numero delle Province, ridurre i benefit, tagliare i rimborsi elettorali ai partiti, esigere una rendicontazione puntuale delle spese ammesse al rimborso. Così facendo, il risparmio ottenuto deve essere investito negli atenei e nel potenziamento della ricerca italiana. L'Italia è in decadenza, urge innovazione e sviluppo tecnologico».